CORRIERE DELLA SERA

Venerdì 11/01/2013

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata
489.988

La squadra Il Professore in Lombardia lancia il «tridente» Albertini-Ichino-Mauro

«Senza di noi il Paese rischia l'arretratezza Dannosi certi sindacati»

Monti: non siamo né terzi né incomodi

MILANO — È arrivato a Linate alle 18. È ripartito alle 20 per Roma. Mario Monti non ha voluto mancare all'appuntamento con il suo «tridente» lombardo: Gabriele Albertini («Un eccellente sindaco»), Mario Mauro («Un uomo con la schiena dritta») e Pietro Ichino («Persona capace di trasformare l'interesse sentito per i lavoratori nel loro effettivo interesse»), le tre teste di lista che correranno al Senato nella lista «Con Monti per l'Italia».

Lombardia, Ohio del Belpaese come si ripete fino alla nausea, ma è evidente a tutti che il risultato della regione del Nord sarà fondamentale per determinare vittorie o pareggi. Ma fino a un certo punto. Non a ogni costo. Ieri, il premier uscente ha spiegato che ha detto no a un apparentamento con la lista di Roberto Formigoni al Senato.

Monti approfitta dell'appuntamento milanese per sgomberare il campo da una serie di interpretazioni della sua «salita» in campo: «Non credo sia nostra ambizione essere di centro. Ci sono stati dei tentativi negli ultimi vent'anni e non hanno avuto molto successo. Credo che fin dai nostri primi vagiti l'attenzione che abbiamo suscitato sia un po' maggiore». Così come non accetta la definizione di «moderato». «Dobbiamo aspirare tutti a essere moderati nei toni ma se diventa un connotato di esitazione nelle iniziative politiche noi siamo l'opposto. Noi vogliamo essere radicali nel riformare l'Italia». E quella di essere il «terzo incomodo» tra il centrodestra e il centrosinistra: «Non siamo né terzi né incomodi, noi vogliamo rendere più moderno il Paese: se questo orientamento non sarà il primo, l'Italia sarà condannata all'arretratezza, alla mancanza di competitività e a essere una società vecchia».

Soprattutto respinge le interpretazioni che lo vedono scommettere su un pareggio al Senato per poi stringere alleanze con il centrosinistra. «E io avrei messo in moto tutto questo per essere una entità minoritaria e bloccante per rendere più divertente la vita del Senato?». Ricorda anche che «secondo alcuni, stando tranquillo nel mio seggio di senatore a vita, potevo avere posizioni di maggior prestigio»: la presidenza della Repubblica. Le alleanze? «Una domanda mal posta e fuori dalla nostra logica».

Ce n'è anche per la Lega e per il suo segretario Roberto Maroni: «Da italiano del Nord e compaesano dell'onorevole Maroni sono profondamente deluso dall'impostazione della Lega, per la quale avevo anche simpatia all'inizio, dal suo bilancio, da ciò che ha ottenuto per il Nord e per il Paese». Aggiunge: «Mi sembra un bilancio pieno di negatività anche per il contributo dato al governo che ci ha preceduto». Resta il capitolo del 75% delle tasse che devono restare in Lombardia, il primo punto del programma del Carroccio: «Mi sembra un principio che ha il pregio della semplicità e può fare una certa presa, ma al tempo stesso penso che ogni partito debba presentare non una sola cosa ma un insieme di progetti che costituiscano una visione per il futuro». Così come c'è una stoccata per alcune organizzazioni sindacali: «Tante volte le istanze etiche genuinamente sentite di certe organizzazioni politiche e sociali finiscono per non fare l'interesse delle categorie che vogliono tutelare, ma il loro danno».

Messaggio al Carroccio

«Da italiano del Nord sono deluso dalla Lega, per la quale avevo anche simpatia all'inizio»

Accanto a Monti c'è un soddisfatto e galvanizzato Albertini. A lui toccherà portare avanti il simbolo di Monti sia in Senato sia alle Regionali. Albertini conferma la sua voglia di andare avanti e rispedisce al mittente le interpretazioni che lo vorrebbero pronto a mollare la corsa alle Regionali per favorire Maroni che ieri ha definito la candidatura di Albertini ininfluente: «È una dichiarazione arrogante. Penso che Maroni abbia una certezza molto mal riposta nelle sue energie. Ci sono liste leghiste, Unione Padana, che saranno apparentate con noi, con capilista che sono deputati della Lega». Conclusione: «Maroni non sarà governatore perché non sarà creduto dai suoi stessi elettori. C'è un terzo degli elettori leghisti almeno che non condivide l'alleanza con il Pdl, stanno litigando su nome del premier e Fratelli d'Italia non si riconosce nella linea secessionista della Lega».

M. Gian.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.